

I Molinari inferiori, tramite il delegato ANDREA MORONE presentano ricorso al Conservatore, per la magra del 1779, causata dall'apertura inconsulta delle bocche superiori, ed ~~il seguito di disordini seguiti al controllo dei fatti.~~

All'Ill.ma Eccell.za

don GABRIELE conte VERRI

Senatore Ducale - Conservatore del Fiume Lione

Eccellenza

Non ostante le tanto replicate benignissime disposizioni stante compartite da Vs. Ecc. quale Conservatore del Fiume Lione perché alli Molinari inferiori del basso non fosse ulteriormente defraudata la quantità d'acqua dello stesso Fiume ad essi rispettivamente spettante per poter continuare la MACINAZIONE dei GRANI troppo necessari per il sostentamento di cadaun particolare e per togliere li continui abusi che per parte di alucini compadroni non ché da campari di quelle acque assiduamente occorrevano in notevole pregiudizio de' suddetti Molinari mai perciò sono stati eseguiti li superiori ordini di Vs. Ecc.za essendo sempre li stessi poveri Molinari rimasti privi dell'acqua necessaria, siccome si fanno continuamente le liti li possessori, o siano Fittabili situati nei distretti di CORLA, MARNATE, CASTELLANZA, LEGHANO e SAN VITTORE di tenere aperte le bocche, ne di campari destinati alle dovute irrigazioni hanno alcuna cura di chiudere le stesse bocche dopo il tempo d'irrigazione assegnata a cadauno dei mentovati compadroni, cosicché in tal modo sembra che più non debbano osservarsi li superiori ordini che del tutto superflui siano divenuti gli Edifici, incastri ed ogni altro inserviente alla limitata distribuzione delle acque in modo che superflua poi del tutto esser debba l'assistenza anche de campari.

Non potendo perciò in tal modo li mentovati Molinari macinare il grano a quei poveri abitanti, devono quelli portarsi altrove in molta distanza dove trovasi acqua sufficiente per macinare con notevole loro pregiudizio rimanendo così danneggiati circa TRENTA COMUNI.

Altro pregiudizio poi del tutto sensibile si è quello che occorre

I° 1750
La Magra del
1779 e i di-
sordini segui-
ti.

1779 22 Maggio

a quei poveri molinari per dovere rispettivamente pagare l'intero fitto delle TRE o QUATTRO MOLE che hanno in circostanza che anche ben di raro possono servirsi soltanto di UNA per la mancanza d'acqua causata anche dal motivo di non essere mai spurgati le sorgenti e canali che conducono l'acqua, ritrovandosi pieni di fango, sassi, erbacce ed i altri impedimenti che non permettono il corso di quella poca acqua che attesa le suddette irregolarità poi si potrebbe pervenire almeno qualche volta agli suddetti Molinari.

Troppo degno poi della superiore cognizione di Vs. Ecc.za si è il caso che di presente occorre agli stessi poveri Molinari poiché ritrovandosi lì stessi nel giorno 17 del corrente Maggio del tutto mancanti d'acqua per poter macinare si sono questi portati sino al luogo detto della CASTELLANZA per osservare dove venisse indebitamente dispersa l'acqua ad essi dovuta, ed avendo trovate aperte quasi tutte le BOCHE principiando da NERVIANO sino a LIGNANO pensarono perciò di chiuderle perché le acque potessero andare dovessero al loro destino, ma a niente servì il da essi operato perché in occasione dell'immediato loro ritorno ebbero a nuovamente osservare riaperte tutte quelle bocche che pochi anzi avevano chiuse e perciò determinarono di chiudere nuovamente; appena ciò seguitò comparve in vicinanza del Molino CORBELLINO Giacomo, di presente abitato dal sig. GIUSEPPE del FRATE - molinaro - un uomo ARMATO con un pesto snodato minacciando anche nella vita li suddetti Molinari, cosicché per sottrarsi li stessi dal panico, si pensarono di assentarsi da quel luogo per portarsi alle loro Case, ma in tale occasione ritrovandosi in prossimità della bocca d'acqua di ragione dei RR. PP. (Olivetani) di PARABIAGO e dell'Ill.ma Casa CASTELLI prima la minaccia stata fattali da uno che gridava dateli, dateli, uccideteli, furono poi sbarrati contro di loro due arcibuggi dal colpo de quali rimasero li stessi Molinari miracolosamente indenni come il tutto potrà comprovarsi dalle depo-

Apra 1779

-sizioni di Domenico LOMBARDI - Giuseppe SCULE', -Carlo MALACRIDA Giovanni e Gaetano MORONE di Nerviano e di Domenico LOMBARDI e Giuseppe del FRATE di Parabiago- testimoni che furono presenti al seguito attentato.

Quin i perché venga finalmente provveduto superiormente ad un tanto disordine si dà il più rispettoso oraggio ANDREA MORONE servitore umilissimo di Vs. Ecc.za a nome e commissione delli suddetti Molinari di ricorrere prostrato all'Ecc.za Vostra.

Umilmente supplicandola degnarsi di dare quei ordini, che stimerà convenire perché non vengano ulteriormente defraudate le acque dovute e necessarie alli mentovati Molinari inferiori del basso come pure perché esser debbano esaminati gli avvisati testimoni d'ordine di quel Giudice più ben parso all'Ecc.za Vs. perché si proceda anche virilmente contro delli aggressori di strada che armati tentarono la Morte delli suaccennati Molinari siccome anche perché assumendosi così le opportune informazioni venga anche rappresentato alla Giustizia quali siano li recidivi, e reprobri delinquenti che di continuo si fanno leciti cò mezzi del tutto fraudolenti, ed indiretti di defraudare le acque a chi sono dovute, così come implora e spesa &

Andrea MORONE supplicante

Nota del Conservatore VERRI

Il supplicante faccia l'esposizione agli atti del notaio SIGES il quale prenda le opportune informazioni.

VERRUS Cons.re